

IL SALVATAGGIO DAL FONDO INTERBANCARIO PREVISTO «SUBITO UN INTERVENTO PER 310 MILIONI»

«Popolare di Bari, aumento di capitale da 1,4 miliardi»

● **MILANO.** Come per Carige il sistema bancario, attraverso il Fondo Interbancario di tutela dei depositi, lancia una ciambella di salvataggio alla Popolare di Bari. Dal Fitd arrivano subito 310 milioni di euro. L'intervento approvato all'unanimità dal Consiglio del Fondo dopo la richiesta avanzata venerdì scorso dai commissari - avviene attraverso un versamento in conto futuro aumento di capitale della banca e ha carattere anticipatorio nel quadro di un più ampio progetto di rafforzamento patrimoniale di 1,4 miliardi di euro da realizzare nei prossimi mesi. In quest'ambito il Fitd si impegna per un importo massimo di 700 milioni. Le banche mettono dunque le basi per portare la Bari rapidamente fuori dalle secche e ridarle immediatamente ossigeno. Anche se la definizione esatta dalla cifra da mettere sul piatto è in buona parte legata al piano che i due commissari, Antonio Blandini e Enrico Ajello, saranno tenuti a presentare una volta concluso l'esame approfondito di attivi e passivi dell'istituto e con esso in prima battuta la determinazione del fabbisogno patrimoniale.

All'operazione complessiva si aggiunge così un altro un tassello di peso che si innesta nell'ambito di un intervento

più ampio per il quale il governo ha già annunciato un'iniezione di capitali da 900 milioni da realizzare tramite il Mediocredito Centrale e che punta alla creazione di un istituto per il Sud. Il decreto legge per «il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca d'investimento» riprenderà il proprio cammino dopo le festività. La commissione Finanze della Camera, ha fissato la scadenza per gli emendamenti a lunedì 13 gennaio dopo un ciclo di audizioni. A partire saranno l'8 i sindacati, Federcasse, Invitalia, Mediocredito centrale e i rappresentanti del Fondo interbancario. Il giorno successivo sarà la volta di Consob, dei sindaci di Bari e Teramo (Antonio Decaro e Gianguido D'Alberto) e della Banca d'Italia. A chiudere il 10 gennaio il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

L'intervento del Fondo «assicura stabilità al gruppo e tutela l'occupazione», sottolinea il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, che ora chiede un «salto di qualità con figure di altissimo livello». E, per quando riguarda «eventuali esuberanti solo pensionamenti e prepensionamenti volontari».

Fabio Perego



BARI La sede della Pop-Bari nel centro del capoluogo pugliese

